

All'estero 4,5 miliardi dei migranti

È l'importo delle rimesse che nel 2016 sono finite dall'Italia in Stati extra Ue. In 10 anni usciti 64 miliardi. Più di noi la sola Francia. È questa la manna per la nostra economia?

di **ADRIANO SCIANCA**

■ Dopo la Francia, l'Italia è il Paese europeo con l'ammontare più elevato di rimesse verso Paesi extra Ue. Lo rivela Eurostat e il dato è impressionante, anche perché sappiamo quanto la presenza straniera in Francia sia massiccia a radicata ormai da anni, mentre il nostro Paese è terra di immigrazione massiva solo da tempi relativamente recenti. Ebbene, nel 2016 dalla Francia sono partiti 7,5 miliardi di euro, e dall'Italia 4,5. Terza la Germania, con 2,1 miliardi spediti verso Paesi terzi. Per quanto riguarda invece le rimesse intra Ue, l'Italia è terza con 1,6 miliardi, dopo Francia (2,4 miliardi) e Germania (2 miliardi). In generale, le rimesse dalla Ue verso Paesi terzi nel 2016 sono state 30,3 miliardi, in calo rispetto ai 31,3 miliardi del 2015. Il flusso di denaro entrante nell'Unione, nello stesso periodo di tempo, è stato invece di 9,9 miliardi di euro, con un saldo negativo di 20,4 miliardi.

A gennaio, un'analisi del Centro studi impresa lavoro su un'elaborazione di dati Bankitalia, aveva dimostrato che in 10 anni, dal 2005 al 2015, le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia ai loro Paesi di origine avevano raggiunto la cifra considerevole di 64,522 miliardi di euro. Il dato più alto è stato registrato nel 2011, con quasi 7 miliardi e mezzo. In dieci anni, quindi, abbiamo perso più di 64 miliardi di euro, finiti in Paesi europei o extraeuropei, sottratti ai territori in cui quella ricchezza è stata creata. Stime prudenziali contenute in alcuni paper pubblicati dalla Banca d'Italia, inoltre, suggerivano che

a queste cifre che transitano via intermediari ufficiali (money transfer, banche, poste) andassero aggiunti circa 700 milioni l'anno di rimesse che sarebbero inviate all'estero tramite canali «informali», che quindi non fruttano neanche nulla in termini di commissioni e tassazioni.

Al netto di quest'ultima modalità, va da sé che ognuno può fare ciò che vuole con i suoi soldi, se li ha guadagnati onestamente e ha adempiuto a tutti i propri obblighi fiscali. La colpa, insomma, non è degli immigrati, che giustamente pensano ai propri cari lontani, ma di chi li ha dipinti come una manna dal cielo per l'economia nazionale.

È l'opinione anche del senatore Roberto Calderoli, responsabile organizzazione della Lega nord, che così ha commentato i dati Eurostat: «Chi blatera che gli immigrati sono un'opportunità per l'Italia prima di parlare dovrebbe guardarsi i dati delle rimesse all'estero verso Stati extracomunitari. Ogni anno dall'Italia gli immigrati presenti sul nostro territorio spediscono nei loro Paesi d'origine extra Ue 4,5 miliardi, una cifra importantissima che non viene spesa sul nostro territorio e non genera Pil da noi ma in altri Stati extra Ue, nonostante queste persone risiedano qui da noi, utilizzino e sfruttino i nostri servizi, il nostro welfare, i nostri mezzi di trasporto e la nostra sanità. Ricordo che la Lega nord», aggiunge, «nel 2011 aveva fatto inserire una tassa sulle rimesse verso Stati extracomunitari, ma il governo Monti l'aveva immediatamente tolta...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

